

«Marghera, rilancio con i fondi del governo»

Brugnaro: tempi e costi certi. Baretta: ma serve un piano chiaro sulla città

MESTRE «Porto Marghera è stata la scommessa che, a inizio Novecento, ha permesso a Venezia di entrare nel futuro. Cento anni dopo ci si presenta la stessa opportunità. Il primo passaggio da fare è agganciare la legge di bilancio, in discussione a Roma tra un mese». L'anteprima del Festival della Politica si è concentrata sul futuro dell'area industriale della laguna, con un dibattito tra il sindaco Luigi Brugnaro, il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, il presidente dell'Autorità Portuale Pino Musolino e il vice direttore esecutivo di Eni Giacomo Rispoli, tutti concordi sulla necessità di un intervento rapido e corale per rilanciare il distretto produttivo. Brugnaro si è presentato al pubblico deciso: «Servono investitori privati, ma per convincerli abbiamo bisogno di certezze: non possiamo più aspettare sei mesi che si riuniscano le commissioni romane: ogni piano di bonifica deve avere un progetto di sviluppo, con tempi e costi certi. Noi abbiamo costituito dal nulla un'Agenzia per lo sviluppo, a cui si possono rivolgere i soggetti interessati,

ma dobbiamo anche farci aiutare dallo Stato: torneremo a chiedere l'ampliamento della zona franca e la convocazione del Comitato per sbloccare i sessanta milioni che già abbiamo pronti da investire». Per Baretta le scadenze sono ormai imminenti: «Il mese prossimo il governo affronta la legge di bilancio, dobbiamo far includere nel testo anche una serie di interventi per Porto Marghera, ma solo dimostrando di avere in mente un piano chiaro per la città, dall'area industriale alla zona universitaria, passando per le infrastrutture e i collegamenti». Più cauto, ma ugualmente proiettato verso il futuro, Musolino guarda agli spazi del porto: «Siamo una delle poche realtà del genere in Italia con lo spazio per espandersi, ma dobbiamo essere preparati prima di lanciarci nelle costruzioni: questa città ha già subito un forte choc quando le sono state imposte infrastrutture pensate male, noi dobbiamo studiare ogni eventualità».

A circondare la tavola rotonda in piazzetta Pellicani, come è ormai la norma per gli eventi pubblici ad ampio richiamo,

un cordone di sicurezza strettissimo, che ha fatto apparire delle inedite transenne anche sulle carreggiate di via Pio X, resa intransitabile tanto per i privati quanto per gli autobus, deviati su altre strade; la misura ha infastidito i tassisti, costretti a loro volta su percorsi alternativi, e le lamentele della categoria non si sono fatte attendere. Qualche commento al vetriolo – ma inerente proprio al tema del giorno – è arrivato anche da piazzetta Battisti, dove alle 18 è stato presentato il libro «Porto Marghera – Cento anni di storie»: i relatori hanno infatti puntato il dito contro l'amministrazione cittadina, accusandola di non essere sufficientemente preparata per sciogliere il nodo dell'area industriale

Giacomo Costa

